

In 40 anni le tasse sono rincarate dell'11%



» Non ci sono solo le imposte locali, settembre quest'anno è un mese denso di scadenze fiscali soprattutto per professionisti e imprese. Iva, contributi alle casse di previdenza, Ires e Irap oltre a saldo/acconto dell'Irpef stanno esponendo i contribuenti a un fuoco di fila di adempimenti oltremodo pesante. Perché i rinvii decisi dopo l'emergenza Covid-19 non sono certo bastati, soprattutto per le piccole imprese, a risollevarsi. L'economia è nel bel mezzo di una crisi epocale che suscita forti preoccupazioni per l'autunno anche a riguardo della tenuta sociale del Paese.

Tra i 187 versamenti che la Cgia di Mestre, considerato uno dei più autorevoli osservatori, ha contabilizzato, ben 13 sono quelli già sospesi per la pandemia. Lo scorso agosto il Governo Conte ha in realtà concesso una ulteriore parziale proroga: il 50% del dovuto si può versare in un'unica soluzione (scaduta il 16 settembre) o in 4 rate mensili di pari importo; il restante 50% si può suddividere al massimo in 24 rate mensili di pari importo, con il versamento della prima fissato al 16 gennaio 2021.

Sempre la Cgia evidenzia che negli ultimi 40 anni in Italia la pressione fiscale è salita dell'11%: nel 1980 era al 31,4%, nel 2019 al 42,4%. La punta massima di aumento si è registrata nel bel mezzo di un'altra grande crisi economica, nel 2013 col 43,4% indotto dalla reintroduzione della tassa sulla prima casa, dal rincaro dei contributi Inps sui lavoratori autonomi, dall'inasprimento del prelievo sugli immobili strumentali e dal ritocco all'insù del bollo auto. ♦